

Torino Fa Scuola l'inaugurazione

12 settembre 2019



Fondazione
Agnelli

Il progetto

L'intervista

John Elkann
 “Rifare le scuole
 per creare futuro”



di **Paolo Griseri**
 ● a pagina 23

di **Paolo Griseri**

TORINO – Una proposta per rifare le scuole italiane. «Perché – dice John Elkann – modificare il contenitore può servire ad aggiornare i contenuti e i metodi dell'insegnamento. Noi come famiglia ci siamo impegnati in questa direzione. Siamo convinti che migliorando l'apprendimento si possano avere benefici per il Paese». Il presidente della Fondazione Agnelli è nella palazzina di via Giacosa, a Torino, che fu la residenza del fondatore della Fiat e che oggi è la sede di una quantità di iniziative. Dal progetto “Torino fa scuola” per la ristrutturazione degli edifici scolastici al laboratorio didattico Combo, alla Sei, la scuola di imprenditorialità e innovazione, a Eduscopio.it, il portale che aiuta le famiglie italiane a orientarsi nella scelta delle scuole superiori.

Elkann, da dove nasce l'iniziativa di ristrutturare due istituti che ospitano le scuole medie?

«Ci stiamo lavorando da quattro anni. L'idea era quella di modificare le scuole come contenitore. Inoltre gli istituti scolastici pericolanti o in condizioni difficili sono una delle emergenze del nostro Paese».

Avete una proposta per risolvere il problema?

«Abbiamo scelto la strada della concretezza: non solo attraverso ricerche e indagini mirate, ma anche passando dalle parole ai fatti. Ad esempio ristrutturando due edifici scolastici a Torino. Scuole nate in altri contesti storici, una di fine Ottocento, l'altra degli anni Sessanta. Diversi contesti e anche diverse

John Elkann

“Ripensiamo la scuola perché da lì passa il futuro del Paese”

logiche di insegnamento rispetto ad oggi. C'era ancora la cosiddetta lezione frontale: l'insegnante in cattedra, le file di banchi degli alunni di fronte. Oggi la lezione non dovrebbe essere soltanto così. Bisogna dunque adattare anche l'architettura delle scuole».

In quanto tempo ci siete riusciti?

«I cantieri sono durati un anno, un record. Ma da soli non ce l'avremmo mai fatta. L'operazione è stata possibile perché abbiamo lavorato insieme a una Fondazione come la Compagnia di San Paolo, al Miur e alla città, collaborando con le due amministrazioni di diverso segno politico che hanno guidato Torino».

Avete ristrutturato due scuole. Ma in Italia ce ne sono migliaia.

«Non c'è mai stato in Italia un progetto di questo tipo: un concorso di idee internazionale, quasi 300 proposte ricevute, il progetto vincente realizzato in un anno, un'inedita collaborazione pubblico-privato e un'esperienza che ora è a disposizione di tutti. Da oggi chiunque – amministratore pubblico, dirigente scolastico, imprenditore – può ricevere il kit che abbiamo messo a punto: idee, progetti, modelli pronti per essere replicati ovunque».

Negli ultimi anni la Fondazione Agnelli ha concentrato i suoi sforzi sull'insegnamento e la formazione. La scuola italiana ha bisogno di essere curata?

«La scuola italiana è un'ottima scuola. Abbiamo un eccellente livello nelle elementari, un esempio che tutto il mondo ci invidia. Abbiamo

un buon livello nei licei. Dagli studi che abbiamo condotto in Fondazione l'anello debole sono le scuole medie».

Parliamo allora, per una volta, degli aspetti positivi della scuola italiana. Da che cosa dipendono?

«Direi che il merito va agli insegnanti italiani. In generale, tanti di loro sono motivati e spesso prendono il loro lavoro come una vocazione. Sono loro la forza dei nostri istituti. Ciascuno di noi può sperimentarlo: impari bene qualcosa se hai un insegnante capace di appassionarti. Oggi questo aspetto della capacità di insegnare non è considerato nei criteri di assunzione dei docenti. E questo penalizza il nostro Paese nei confronti internazionali. Non basta conoscere bene una materia per poterla trasmettere ai ragazzi».

Fino a poco tempo fa tutti pensavamo che per trovare lavoro una strada sicura fosse quella di iscriversi a ingegneria. È ancora così?

«È ancora così. Ma in Italia c'è poco interesse per la cultura scientifica. Che invece farà sempre più parte della nostra vita. Anche se scegliamo di fare il pittore, avremo sempre più a che fare con i robot e avremo sempre bisogno di conoscenze scientifiche».

Qual è il motivo di questa resistenza?

«Ho avuto occasione di parlarne tempo fa con Samantha Cristoforetti. Anche lei lamentava questa difficoltà degli italiani con le materie scientifiche. È evidentemente un fatto culturale. Soprattutto, continua

ad essere basso il numero di bambine e ragazze che si accostano agli studi scientifici. Per questo la nostra Fondazione sviluppa programmi come Combo, un laboratorio didattico gratuito per insegnare queste discipline in modo accattivante».

Acquisire conoscenze scientifiche per poter interagire con i robot. Ma non saranno i robot

a togliere il lavoro?

«I robot non sostituiranno il lavoro, lo integreranno. Per questo è importante saper interagire con loro. E non solo per il lavoro: entreranno sempre più nella nostra vita quotidiana. La promozione della cultura scientifica, ad esempio attraverso il Science Gateway – che Fca sta sviluppando insieme al Cern di Ginevra e in collaborazione con la

Fondazione Agnelli, rientra tra i nostri obiettivi».

Lei ha ristrutturato un ufficio qui, nell'ex villa del senatore Agnelli. Si occupa da questo luogo anche delle trattative con Renault?

(Il presidente di Fca sorride) «Oggi parliamo di scuola e formazione. Che, in prospettiva, possono diventare la vera ricchezza del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione Jonh Elkann con Francesco Profumo e la sindaca Appendino all'inaugurazione di una delle scuole ristrutturate a Torino dalla Fondazione Agnelli

COSTANTINO SERGI/FOTOGRAMMA



▲ Presidente
John Elkann, 43 anni, è presidente della Fondazione Agnelli

— “ —
La lezione frontale non ha più senso: per cambiare approccio anche l'architettura deve adattarsi

— —
Dobbiamo avvicinare ragazzi e ragazze alla cultura scientifica, che farà sempre più parte delle nostre vite

— ” —

Ecco la nuova scuola italiana la rivoluzione parte da Torino

Didattica rinnovata senza aule fisse, con spazi relax, orti urbani e bar aperti al quartiere alla Pascoli e alla Fermi. Il progetto di Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo. Elkann: «Questi istituti siano un modello per il Paese»

di **Jacopo Ricca**

Classi che si allargano a seconda delle esigenze grazie a pareti scomparse. Orti urbani e terrazzi fioriti dove passare gli intervalli, ma anche spazi relax dove leggere o ricaricare i telefonini, un bar aperto al quartiere Lingotto e una emeroteca dove a consultare i giornali potranno andare studenti e abitanti di Cit Turin. La rivoluzione di «Torino fa scuola», il progetto di Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo che ha permesso ieri di inaugurare le scuole medie Fermi e Pascoli, sarà «un modello da esportare in tutta Italia» annuncia il presidente della fondazione bancaria, Francesco Profumo. È stato lui con il presidente della Fca, John Elkann e la sindaca di Torino Chiara Appendino, a tagliare il nastro delle due scuole.

Nuove nel progetto pedagogico, negli spazi, rivoltati nel vero senso della parola (basta pensare che l'ingresso della Fermi è stato spostato sul lato opposto), ma radicate nei luoghi storici che le ospitano da sempre. «Vedere i ragazzi che hanno l'aria felice e sentirli dire che hanno più voglia di studia-

re in un ambiente come questo rende lo sforzo fatto meritevole - commenta Elkann - Vorremo che queste due scuole diventassero anche un modello di innovazione didattica. In un anno siamo riusciti a realizzare il progetto, a dimostrazione che quando si lavora insieme, soggetti diversi, pubblico e privato, le cose si possono fare». «Torino fa scuola» è nata nel 2015, ma i lavori sono iniziati un anno fa. Alla Fermi nel frattempo è cambiato il preside, Giuseppina Fusco è andata in pensione e ora c'è Giorgio Brandone, mentre alla Pascoli Laura Di Perna ha guidato anche la transizione, non senza tensioni per il trasferimento obbligato di una parte degli studenti durante la ristrutturazione.

Un investimento di circa 11 milioni da parte dei due enti, 7 per la Fermi e 3 per la Pascoli. La prima è stata progettata da Alberto Bottero e Simona Della Rocca (BDR Bureau), mentre Silvia Minutolo (Archisbang) e Domenico Racca (Area Progetti) hanno curato la ristrutturazione della Pascoli. I ragazzi hanno iniziato, come tutti, la scuola lunedì, ma a differenza degli altri alla Fermi non dovranno stare tutto il giorno nella stessa aula. Qui infatti gli spazi sono divi-

si per materie e sono gli studenti a spostarsi, mentre i professori restano in classe. «Con questo progetto ci prendiamo la responsabilità di portare avanti un modello innovativo di scuola e di apprendimento, una sfida che non dobbiamo abbandonare» - ribadisce Appendino.

Il quartiere Lingotto avrà un nuovo spazio verde e potrà frequentare il piano terra della Fermi, che sarà aperto anche il pomeriggio alla cittadinanza, mentre alla Pascoli le innovazioni più rilevanti sono l'acustica e la luminosità, delle aule ma anche degli spazi comuni. La sala benessere della struttura di via Duchessa Jolanda è stata pensata come «spazio di decompressione» con tappeti, poltrone rilassanti per ridurre lo stress di studenti e docenti, ma ogni aula è progettata per evitare agli insegnanti non solo di urlare, ma anche di alzare la voce durante le lezioni. «L'aula tradizionale costituisce uno strumento didattico rigido e inadeguato alle esigenze attuali - ragiona il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Fabrizio Manca - Non può essere più il luogo unico dell'apprendere ma quello in cui una molteplicità di spazi diversi i contribuiscono a formare un ambiente integrato»,



▲ Foto di gruppo

John Elkann, Chiara Appendino e Francesco Profumo posano davanti alla scuola media Fermi, in zona Lingotto: l'edificio è stato completamente ristrutturato



▲ **La biblioteca**

Può diventare un auditorium e affaccia sul giardino della scuola Fermi, come pure l'area della ristorazione



▲ **La palestra-auditorium**

Nella Pascoli di piazza Bernini è stata rivista la palestra: può essere usata in modo flessibile per piccoli eventi



▲ **La terrazza**

Sempre nella Pascoli, è stata creato un grande balcone per consentire agli alunni di avere uno spazio aperto

Scuole hi-tech A Torino le aule di Fondazione Agnelli e Sanpaolo

BOTTERO E FERRUA - P. 15

Suona la campanella nelle scuole del futuro Aule hi-tech e sale relax: lo studio è condiviso

Biblioteca digitale e libri condivisi: a Torino due istituti finanziati da Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Nella classe del futuro copiare non solo in alcuni casi è permesso, ma addirittura consigliato. «Bisogna condividere i talenti» dice Laura Di Perna, preside della media Giovanni Pascoli di Torino. La scuola costruita a fine '800, assieme alla Enrico Fermi, figlia dell'edilizia degli anni Sessanta, è il simbolo dell'istruzione che verrà. I due istituti statali, ma ristrutturati con un investimento privato - 11 milioni di euro messi campo da Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo - dopo aver cambiato pelle a livello architettonico dovranno trasformarsi in modello per la didattica.

L'istruzione del futuro

I cantieri sono partiti un anno fa e gli alunni sono già in aula, tra lavagne hi-tech, libri di testo in comune, banchi disposti a semicerchio, sale relax con i pouf colorati e i tappeti, armadietti nei corridoi che sembrano catapultati in città da un campus americano, stanze completamente insonorizzate dedicate alla musica e una biblioteca diffusa, con i magazine e i libri nell'ingresso. «Vedere i ragazzi con l'aria felice e sentirli dire che sono contenti e hanno più voglia di studiare in un ambiente come questo rende meritevole tutto lo sforzo fatto», dice John Elkann, che invita i giovani a trattare bene i due istituti, per quelli che verranno. Il presidente della Fondazione Agnelli, di fronte agli scolari, racconta che lo studio

non finisce mai: «Vogliamo migliorare il sistema dell'istruzione e lo abbiamo fatto partendo dal contenitore». Il progetto "Torino fa scuola", ragiona, è «la dimostrazione che quando soggetti diversi lavorano insieme le cose si possono fare».

Il numero uno di Exor e il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, sono convinti che si possa trasformare quanto realizzato in un «modello» e «condividere l'iniziativa con altri» offrendo «la possibilità per chiunque abbia voglia di fare scuole belle come questa, di imparare dal lavoro che abbiamo fatto qui».

Scuole come hub

L'investimento, inoltre, è destinato a trasformare i due

edifici in «hub di quartiere». Alla Fermi, nella zona semiperiferica del Lingotto, dove le classi non sono più legate a un'aula ma gli studenti si spostano in base alle materie, è stata creata una nuova area verde. Un giardino su cui si affacciano la caffetteria e l'auditorium, il cuore del centro civico. Dall'altra parte di Torino, alla Pascoli, il nuovo ingresso è accessibile a tutti, per eventi e letture anche dopo la fine dell'orario scolastico. E lo stesso succederà con la palestra. «Con questo progetto ci prendiamo la responsabilità di portare avanti un modello innovativo di scuola e di apprendimento» dice la sindaca Chiara Appendino. «E' una sfida». In cui i ragazzi non sono soltanto spettatori, ma gli attori principali. —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



1. Gli studenti studiano nelle nuove aule; 2. Uno degli istituti ristrutturati; 3. La sindaca di Torino e il presidente della Fondazione San Paolo, John Elkann

FRANCESCO PROFUMO Il presidente della Compagnia di San Paolo
"Le aule italiane sono state pensate su un modello di società superata"

“Rivoluzionare l’istruzione per preparare i ragazzi alle professioni del futuro”

INTERVISTA

LUCA FERRUA
TORINO

Per Francesco Profumo, presidente dell’Acri e della Compagnia di San Paolo, quella di ieri non è stata solo una doppia inaugurazione ma la realizzazione di un progetto iniziato, di fatto, quando era ministro e che ha trovato compimento nel lavoro al fianco della Fondazione Agnelli.

Buongiorno presidente, qual è il valore di questa doppia inaugurazione?

«Quando abbiamo deciso di intraprendere questa avventura abbiamo analizzato alcuni dati del contesto italiano: ci sono almeno 40.000 plessi scolastici per un totale di 64 milioni di metri quadrati vissuti ogni giorno da 8 milioni di studenti e 1 milione di insegnanti. Il 76% degli edifici sono stati costruiti prima degli anni ’70, nei decenni successivi molto pochi sono stati gli interventi di riqualificazione consistenti o le nuove costruzioni. La maggior parte del patrimonio edilizio è stata realizzata tra fine ’800 e Anni 70. Il modo in cui gli edifici sono stati progettati riflette quel modello

di società e a oltre 50 anni i muri risentono del peso degli anni e dell’inadeguatezza dei modelli didattici».

Oggi come cambia la scuola?

«Diverse ricerche dicono che il 60% dei lavori del prossimo futuro non sono ancora stati inventati. Quando i nostri figli concluderanno il proprio percorso di studio dovranno affrontare lavori che adesso non esistono e forse le professioni che hanno svolto i loro genitori non esisteranno più. Le tecnologie digitali e i progressi dell’automazione nella società della conoscenza spingono a ripensare le competenze che serviranno ai ragazzi che frequentano la scuola oggi».

Le linee guida per l’edilizia scolastica che diede quando era ministro sono state utilizzate in questi due progetti?

«Sono state determinanti nel processo che ha portato alla riqualificazione delle scuole. Il progetto è stato caratterizzato da un costante intreccio e dialogo tra architettura e pedagogia grazie alla presenza di esperti che l’hanno guidato in tutte le fasi. Uno dei momenti fondanti è stata la progettazione, guidata da un architetto e un pedagogista, insieme al dirigente scolastico, al personale docente e non docente, alle famiglie e agli studenti, finalizzata a

raccogliere le esigenze della comunità scolastica, ma anche e soprattutto le aspirazioni per migliorare il modo in cui si fa scuola e se ne fruisce».

Una progettazione condivisa?

«Esattamente. Un anno di lavoro in cui, a partire dalla conoscenza delle migliori esperienze europee, si è passati a esaminare potenzialità e limiti del modello pedagogico della propria scuola collegato ai vincoli dell’edificio e degli allestimenti, per arrivare a immaginare nuove pratiche didattiche, sviluppate in una molteplicità di spazi: dall’atrio di ingresso e dagli spazi di distribuzione, ai laboratori, alla mensa, alla palestra, agli esterni. Lo studente è coinvolto attivamente nel processo di acquisizione delle conoscenze e competenze e l’insegnante assume il ruolo di facilitatore e coordinatore. Si possono così svolgere negli spazi della scuola attività a piccoli gruppi, momenti di discussione e di dibattito, presentazioni in plenaria, momenti per lo studio individuale».

Nasce anche l’esigenza di dialogare con il territorio?

«Fa parte delle direttive. Alcuni spazi possono avere funzioni più pubbliche e convivere con l’attività scolastica. È il caso della biblioteca, della palestra, della caffetteria, che in orario extracurricolare

possono essere aperti al pubblico e favorire l’utilizzo della scuola come civic center. La progettazione condivisa svolta nelle due scuole ha dato in parte esiti diversi perché calata in comunità differenti, ma i progetti hanno in comune la stessa visione innovativa».

Ci faccia qualche esempio?

«Una delle peculiarità della Fermi sono le terrazze in prossimità delle aule che rendono possibili attività all’aperto come prendersi cura delle piante che sono sulle terrazze o sperimentare la piantumazione in vaso di fiori o di ortaggi. Alla Pascoli la biblioteca diffusa è uno degli elementi caratterizzanti ed è uno dei veicoli per aprirsi al territorio».

Torino è solo l’inizio?

«Torino fa Scuola ci ha insegnato che affrontare la questione architettonica è necessario ma non sufficiente: occorre mettere al centro le competenze che si intendono sviluppare e promuovere e quindi la didattica. Grazie a questo progetto possiamo trasferire quello che abbiamo appreso e soprattutto gli strumenti e il processo che ci ha portato a rinnovare le due scuole. Per questo per noi il Progetto non finisce oggi, anzi si aprono nuove prospettive e opportunità legate alla diffusione del modello».

FRANCESCO PROFUMO
PRESIDENTE
COMPAGNIA DI SAN PAOLO



Il nostro progetto non è ancora finito perché questo modello può essere esportato presto anche in altre città



IL PROGETTO DI FONDAZIONE AGNELLI E COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Biblioteche e spazi verdi Le scuole del futuro si aprono al quartiere

Appendino: la Pascoli e la Fermi saranno un modello per tutta Italia

Le classi sono divise per materie, gli spazi di condivisione aperti anche al quartiere. Con l'inaugurazione delle medie Fermi e Pascoli, nasce la scuola del futuro. Gli istituti sono stati rinnovati, con un investimento di 11 milioni da parte di Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo.

MARIATERESA MARTINENGO - P.40

Alla Fermi e alla Pascoli inizia la scuola del futuro “Un modello per l'Italia”

Biblioteche, auditorium e spazi verdi da condividere con il quartiere
Nei plessi rinnovati nuove opportunità anche dopo la fine delle lezioni

MARIATERESA MARTINENGO

Assoluta leggerezza, spazi aperti, luce naturale come cifra per la scuola Fermi costruita negli anni 60. Colore, arredo di design, dialogo tra aule, corridoi e ammezzati per la Pascoli di fine '800. «Torino fa scuola», il progetto da 11 milioni di euro di Fondazione Agnelli e di Compagnia di San Paolo con Fondazione per la Scuola e Città di Torino che ha coinvolto due scuole medie con il loro ripensamento in funzione della nuova didattica (uso della tecnologia, laboratori, lavoro di gruppo, persona-

lizzazione dei percorsi), ieri ha avuto coronamento con lo svelamento dei risultati finale dopo un anno di lavori: due edifici ecosostenibili, con molto legno e altri materiali ecocompatibili. Modelli che potranno ispirare in tutta Italia altre rivisitazioni su quelle tipologie di edificio.

Il taglio del nastro virtuale l'hanno fatto il primo giorno di lezioni, lunedì, gli studenti, gli insegnanti e il personale entrando per la prima volta nei due istituti, la Fermi in via Biglieri, al Lingotto, e la Pascoli (istituto comprensivo Rita Levi Montalcini) in via Duchessa Jo-

landa. Ieri il presidente della Fondazione Agnelli, John Elkann, il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, la sindaca Chiara Appendino, il direttore dell'Ufficio Scolastico del Piemonte, Fabrizio Manca, accolti dai dirigenti scolastici, hanno trovato così due comunità già perfettamente ambientate ed entusiaste di tanta bellezza.

Alla Fermi il progetto degli architetti Alberto Bottero e Simona Della Rocca si è risolto in un rinnovamento che ha cambiato volto alla scuola, caratterizzando con aule che si prolungano

su terrazze coperte e protette che consentono attività esterne e libertà di movimento ai ragazzi. «Il progetto architettonico, che ha incluso anche un importante consolidamento della struttura, è soprattutto didattico, sviluppato con la comunità scolastica - ha detto il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto -. Non si lavorerà più stando sempre nella stessa aula, ma in aule e laboratori diversi in base alla disciplina». La struttura, che diventa anche centro civico, ha mensa, bar, auditorium, biblioteca, tutti gli spazi si affacciano su spazi ver-

di dedicati al relax ma anche alle attività didattiche.

Alla Pascoli gli architetti Silvia Minutolo e Domenico Racca hanno vinto la sfida di realizza-

re spazi per la didattica innovativa con le limitazioni di un edificio ottocentesco. Anche in questo caso la scuola si propone di essere aperta al quartiere e lo dichiara fin dall'ampio atrio accessibile a tutti che guida verso la biblioteca. Alla scuola è stata restituita la palestra-teatro e sul tetto è stata creata una piacevole terrazza a disposizione dei ra-

gazzi, mentre gli insegnanti possono usufruire di una cucina e di spazi per lavorare. «Oggi per noi - ha detto Ludovico Albert, presidente della Fondazione per la Scuola - è soprattutto l'avvio di un modo diverso di fare scuola, quello su cui siamo impegnati anche con il progetto Riconessioni. Una scuola in cui i ragazzi siano il più possibili protagonisti del loro modo di imparare». Fondazione Agnelli e Compagnia continueranno la formazione dei docenti. «Il percorso è iniziato tre anni fa - ha detto la preside della Pascoli, Laura Di Perna - ed è stato fondamentale per sperimentare metodologie innovative». Per Giorgio Brandone, preside della Fermi, «realizzare la nuova didattica è un impegno che suscita difficoltà ma lo affrontiamo nel migliore dei modi. L'entusiasmo dei ragazzi è indicativo della curiosità e volontà di sperimentare. D'altra parte non si può più continuare a fare la vecchia scuola». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**La Fondazione Agnelli
e la Compagnia
hanno investito
undici milioni di euro**



JOHN ELKANN
PRESIDENTE
FONDAZIONE AGNELLI



Abbiamo sperimentato un inedito metodo di lavoro fra pubblico e privato



CHIARA APPENDINO
SINDACA
DI TORINO



Con questo intervento si offre una proposta nuova e stimolante a tutta la scuola italiana



FRANCESCO PROFUMO
PRESIDENTE
COMPAGNIA DI SAN PAOLO



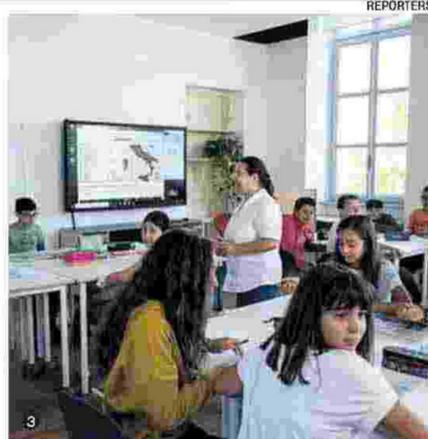
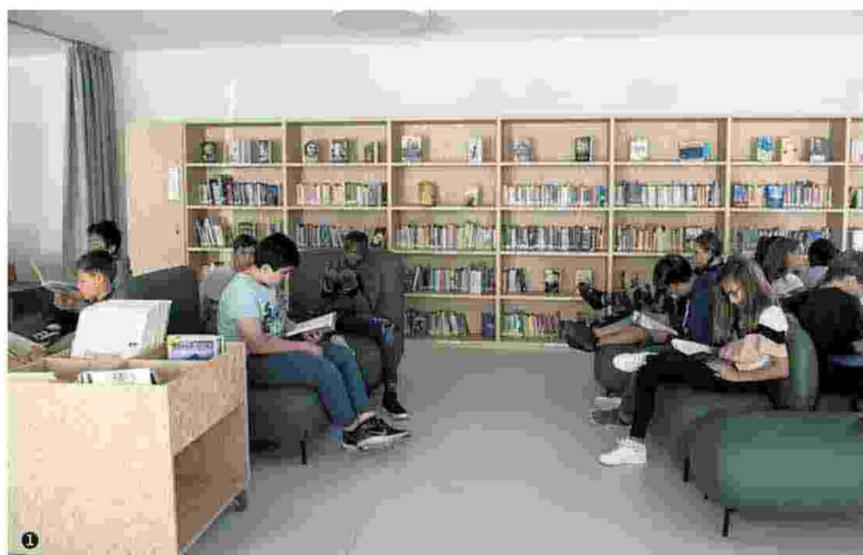
Promuovere la conoscenza di qualità rappresenta l'investimento più promettente



FABRIZIO MANCA
DIRETTORE GENERALE
USR PIEMONTE



Le due scuole sono concepite come spazio educativo dinamico, aperto e interconnesso



REPORTERS

REPORTERS

1. La biblioteca della scuola media Fermi, in zona Lingotto. 2 La terrazza della Pascoli, in via Duchessa Jolanda. 3. Un'aula della Pascoli dove sperimentano nuove forme di didattica innovativa. 4. Gli esterni della Fermi

IL TAGLIO DEL NASTRO
**Fermi e Pascoli,
 undici milioni
 per due scuole
 «hi-tech»**

di **Chiara Sandrucci**

Dopo oltre tre anni di fase progettuale e un anno solo di cantiere, sono state inaugurate ieri le due scuole medie statali riqualificate da «Torino fa scuola», progetto finanziato da Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo con 11 milioni di euro. Un duplice taglio del nastro, prima alla Fermi a Lingotto e

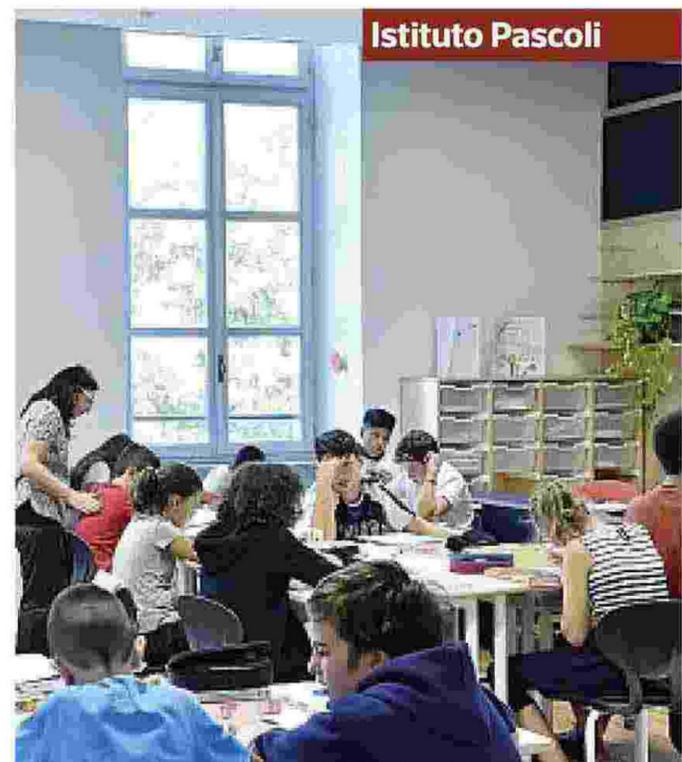
poi alla Pascoli di Cit Turin, con studenti e insegnanti già al lavoro nei nuovi spazi. Si tratta di un esperimento unico in Italia di collaborazione tra pubblico e privato. Le due Fondazioni mettono ora a disposizione il loro modello, replicabile anche su scala ridotta: «Questa è soltanto la prima tappa».

a pagina 8

Scuola

di **Chiara Sandrucci**

Scuole così belle da non sembrare vere. Aperte al quartiere, perché siano di tutti. Dopo oltre tre anni di fase progettuale e un anno solo di cantiere, sono state inaugurate ieri le due scuole medie statali riqualificate da «Torino fa scuola», progetto finanziato da Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo con 11 milioni di euro. Un duplice taglio del nastro, prima alla Fermi a Lingotto e poi alla Pascoli di Cit Turin, con studenti e insegnanti già al lavoro nei nuovi spazi dove tutto è studiato



«Fermi» e «Pascoli», il futuro è qui

per una didattica innovativa. Un esperimento unico in Italia di collaborazione tra pubblico e privato. «Abbiamo fatto uno sforzo collettivo perché voi possiate avere una scuola come questa», ha detto John Elkann, presidente di Fondazione Agnelli, rivolgendosi agli studenti della scuola Fermi. «I vostri sorrisi dimostrano che abbiamo fatto bene, ma il nostro obiettivo è condividere questa iniziativa con chiunque in Italia voglia fare scuole belle come queste». Le due Fondazioni mettono ora a disposizione il loro modello, replicabile anche su scala ridotta. Un segnale per il

I due istituti che Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo hanno trasformato in hi-tech con un progetto da 11 milioni realizzato in un anno di lavori

sistema d'istruzione italiano, tanto che il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca ha portato i saluti di Lorenzo Fioramonti, neo ministro all'Istruzione. «A Torino succedono cose speciali perché soggetti pubblici e privati sono stati capaci di lavorare insieme», ha sottolineato più volte Francesco Profumo,

presidente di Compagnia di San Paolo, a fianco della sindaco Chiara Appendino. La Fermi guidata da Giorgio Brandone, risalente agli anni '60, è stata ripensata da cima a fondo. Ora è una scuola ipermoderna tutta rivolta all'esterno, con spazi aperti al piano terra e terrazze per ogni aula. Mentre la Pascoli diretta

da Laura Di Perna, in un edificio storico di fine 800, è stata trasformata mantenendone lo stile. Il piano terra è diventato open space, il tetto una terrazza fiorita. Ha spazi biblioteca diffusi, divanetti, attrezzature tecnologiche all'avanguardia, pareti lavagna. Ma conserva i suoi corridoi con i pavimenti d'epoca, le grandi finestre. Gli insegnanti sanno che ora tocca a loro, ma non saranno lasciati soli.

«Questa è soltanto una tappa», assicura Andrea Gavosto, direttore di Fondazione Agnelli che continuerà a monitorare il progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

scuole inaugurate dopo il restyling strutturale e funzionale. Nella Fermi e nella Pascoli laboratori, nuovi spazi e arredi

FORMAZIONE INNOVATIVA

Torino fa scuola: didattica da imitare

Da Fondazione Agnelli
e Compagnia San Paolo
progetto per due istituti

Filomena Greco

TORINO

Aule luminose aperte verso l'esterno, configurazione variabile dei banchi e delle postazioni di lavoro, armadietti individuali, spazi informali per i ragazzi. Tutto quello che serve ad una didattica contemporanea in cui sono i giovani studenti, dagli 11 ai 13 anni, ad andare nelle diverse aule per seguire le lezioni e non i docenti a raggiungere i ragazzi "inchiodati" alle sedie. Ieri la presentazione dell'iniziativa "Torino fa scuola", un progetto da 11 milioni di euro di fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo che hanno radicalmente ristrutturato due Scuole secondarie di primo grado in città, la Fermi nel quartiere Lingotto e la Pascoli. L'idea è nata quattro anni fa, i lavori sono durati un anno. «Siamo orgogliosi di aver potuto dare un contributo e sentire i ra-

gazzi dire che sono felici perché hanno a disposizione una scuola bella è la nostra più grande soddisfazione» dice il presidente della Fondazione Agnelli John Elkan durante l'inaugurazione.

Un progetto condiviso, nato dal confronto tra docenti, studenti e architetti, che nasce dalla convinzione, aggiunge Elkan, «dell'importanza della formazione per il paese e dallo studio degli interventi che possano migliorare il sistema educativo». Spazi completamente rimodulati e dotazioni tecnologiche, aggiunge Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo, «sono profondamente collegati ad una pedagogia nuova e moderna, intervenire sulle scuole italiane è un elemento centrale per avviare un investimento serio nella formazione delle nuove generazioni». Al lavoro per la messa in sicurezza degli spazi, spiega Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, «si affianca una grande attenzione a implementare, attraverso gli spazi, un metodo didattico innovativo e una scuola asperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Ristrutturate grazie a un progetto di Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo

Taglio del nastro per le scuole del futuro «Fermi e Pascoli modello di innovazione»

→ Aule modulabili, nuove terrazze e spazi flessibili aperti al pubblico. Sono solo alcune delle innovazioni che contraddistinguono le due nuove «scuole del futuro», la Fermi (via Biglieri in zona Lingotto) e la Pascoli (via Duchessa Jolanda a Cit Turin), inaugurate ieri per l'inizio dell'anno scolastico, dopo un anno di lavori. I due vecchi edifici sono stati completamente trasformati grazie al progetto «Torino fa scuola», ideato e finanziato con 11mila euro da Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo, in collaborazione con la Città di Torino e Fondazione per la Scuola. «Questo progetto, esempio di sperimentazione inedita fra

pùblico e privato, è uno stimolo affinché tutti realizzino scuole come queste» ha detto il presidente della Fondazione Agnelli, John Elkann. «Tutto il paese ci sta guardando - ha sottolineato la sindaca Appendino -, perché siamo un esempio per la didattica del futuro». «Il binomio spazi e pedagogia è l'elemento centrale perché si possa avviare in tutta Italia un investimento serio sulle nuove generazioni» ha affermato il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, rivolto agli studenti. La scuola Fermi, edificio anni '60 riprogettato dallo studio torinese Bdr Bureau, è caratterizzata da

una nuova concezione didattica che prevede il movimento costante dei ragazzi tra le 12 classi, attraverso un percorso che si snoda tra spazi comuni, arredi e ambienti differenti. È stato ripensato l'involucro esterno con l'aggiunta di nuovi volumi predisposti per le attività all'aperto.

Sul giardino, completamente riqualificato con l'aggiunta di nuovi alberi, si affacciano la caffetteria e la biblioteca che può trasformarsi in auditorium aperto al pubblico. «L'intento del progetto - spiega l'architetto Alberto Bottero - è stato quello di creare sì una scuola nuova, ma anche un «centro civico» aperto al pubblico che

funge da casa di quartiere». Idea che contraddistingue anche l'intervento di riqualificazione della Pascoli, firmato dagli studi torinesi Archisbang e Area Progetti.

Il fabbricato presenta un nuovo ingresso accessibile a tutti, con un atrio grande e luminoso, una sala lettura realizzata nel piano ammezzato, una palestra idonea a ospitare eventi pubblici e un'ampia terrazza affacciata su via Duchessa Jolanda che consentirà ai ragazzi di far lezione all'aperto. «I muri delle aule - fa presente l'architetto Marco Gai Via di Archisbang - sono apribili, in modo da creare spazi di dimensioni diverse a seconda delle esigenze».

Riccardo Levi



NUOVO LOOK

Gli edifici delle scuole Fermi di zona Lingotto e Pascoli di via Duchessa Jolanda (vedi foto) sono stati completamente trasformati grazie al progetto «Torino fa scuola», ideato e finanziato con 11mila euro da Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo, in collaborazione con la Città di Torino e Fondazione per la Scuola. Il taglio del nastro si è tenuto ieri mattina, alla presenza della sindaca Chiara Appendino

